

FRANCESCO TOMASONI*

Il destino dell'anima: sulla nuova edizione del volume di Giacomo Canobbio

Dopo la prima edizione nel marzo 2009 e una seconda edizione alla fine dello stesso anno, il libro di Giacomo Canobbio, *Il destino dell'anima*¹, è stato recentemente ripubblicato in una terza edizione (2024) considerevolmente ampliata non solo nelle note, ma anche in importanti parti che si avvalgono degli approfondimenti compiuti nel frattempo dall'Autore. In effetti il teologo italiano, universalmente noto a livello internazionale, ha pubblicato saggi concernenti l'originalità dell'uomo rispetto al cosmo. Fra gli altri ricordiamo il libro *Fine dell'eccezione umana? La sfida delle scienze all'antropologia*, edito da Morcelliana nel 2018. Il confronto con le neuroscienze e col loro riduzionismo naturalistico ritorna anche in questa edizione del libro, come è messo in rilievo dalla "Introduzione" che è del tutto nuova. I processi "spirituali" sono solo "frutto di dinamiche neuro-biologiche" (18)? "Memoria, coscienza, apprendimento, sogni e perfino l'immaginazione" (36) sono semplicemente riconducibili alla plasticità del cervello? Il termine "anima" non è un'anticaglia che continua a mantenere un senso solo nel linguaggio poetico o in alcuni modi di dire quotidiani (30, 37)? In effetti constatiamo che nella designazione

dei processi interiori si preferisce usare il termine "psiche" che etimologicamente è un sinonimo, ma ha finito per indicare un fenomeno senza prendere posizione sul suo fondamento. Chi ha potuto controllare le traduzioni in italiano delle opere di Freud avrà constatato come spesso l'originale tedesco *Seele* (anima) sia stato tradotto con "psiche". Significativamente il primo paragrafo dell'Introduzione è intitolato: "Dal fenomeno al fondamento?". È possibile fermarsi al fenomeno senza chiedersi da dove venga, quali siano le sue condizioni, le sue cause, la sua natura? Quei neurobiologi che riconducono i processi psichici solo al cervello indicano in verità un fondamento di natura corporea. Anche fra gli psicologi Giacomo Canobbio ha facile gioco a rilevare incoerenze o perplessità.

Una citazione dal *Compendio di psicanalisi* di Freud (32) mette in luce come il fondatore della psicanalisi avesse riconosciuto come pertinenti alla psiche da un lato il cervello e dall'altro gli atti della coscienza, "dati immediatamente", ma avesse ammesso che quello che stava in mezzo fra i due lati era "sconosciuto". In quella citazione Freud parla di "psiche", ma fra parentesi aggiunge: "o vita dell'anima (*Seelenleben*)". Perché questa aggiun-

* Già docente di Storia della filosofia presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", francesco.tomasoni@uniupo.it